

Gesù lascia alla Sua Chiesa, questa prosegue, non soltanto la Sua opera nella proclamazione della Parola, ma dando dei «segni», per «significare» o «sensibilizzare» la Sua presenza nella comunità cristiana.

fiaba non stop

Joe Petrosino: banana boat

Il fischio della nave lo svegliò di soprassalto. Quella di appisolarsi in momenti di particolare tensione era una cosa della quale si era sempre vantato. Era semi accasciato sopra enormi casse da imballaggio che erano state caricate sul ponte del battello, essendo in eccedenza rispetto alla capacità della stiva. Come sedile erano scomodissime, pur sempre preferibili all'afa torrida dell'unica cabina con l'unica cuccetta: la sua.

Allungò una mano frugando dentro una di quelle casse e ritirandola dopo poco corredata di una banana, di cui era composto, secondo i documenti di bordo, l'intero carico. Mentre gustava la dolcezza di quel frutto, annotò mentalmente la contraddizione tra il contenuto e il timbro di provenienza delle casse, e sperò che l'anomalia di un paese industrializzato che esporta banane in Africa non finisse per creare problemi. D'altra parte ovunque qualcuno gettasse lo sguardo poteva registrare anomalie, a cominciare da quel battello e dalla sua rotta che risaliva il fiume per scaricare quintali di banane laddove non esisteva neanche la parvenza di un mercato o di un centro di smistamento. Anomala la linea di galleggiamento ampiamente superata dal livello dell'acqua: solo un pazzo poteva portare una barca così stipata in quei posti col fondo così irregolare, un pazzo o qualcuno che aveva qualcosa da nascondere. Anomalo l'equipaggio, composto esclusivamente di otto ragazzi di colore il più vecchio dei quali doveva avere quindici anni, la cui imperizia marinara era palesa-

In poche parole, «gerarchizzare» i dati della fede, se si può dire così, significa situare, al punto di partenza, la Parola di Dio, come la roccia su cui si edifica la Chiesa del Signore.

ne gli occhi con tutte le sfumature della paura. Anomala infine la sua stessa presenza poiché nessun bianco si arrischiava a penetrare tanto nell'entroterra, in un posto dove c'era una guerra che aveva provocato migliaia di morti e che la stampa dei paesi ricchi aveva liquidato con poche righe in un titolo: «Faida tra negri».

Ma tutte queste cose strane non lo stupirono perché lui sapeva la verità.

Di nuovo la sirena del battello fischìò in prossimità dell'ansa ricevendo l'eco deformato dalla folta vegetazione. Il terzo fischio suonò strano alle sue orecchie anche perché l'eco che ne seguì erano le grida di uno dei ragazzi. La grossa macchia rossa che si allargava sul ponte sotto il suo corpo che si contorceva identificò il fischio come uno sparo. Joe balzò in piedi di scatto e fu l'istinto a fargli cercare sotto la giacca quella pistola che non c'era. E non c'era perché un giorno di diversi anni prima, in un carcere di un altro continente, immerso nei guai fino al collo, aveva promesso, probabilmente giurato, che non avrebbe più sparato un colpo.

L'accidente a tutti i giuramenti

di ALESSANDRO CASADIO

ta dalla lentezza delle varie manovre. Insolita, poi, per l'equipaggio di un cargo di banane, la presenza delle mitragliette che pendevano dalla tracolla degli stessi ragazzi impacchiandone i movimenti e colorando-





della terra fu d'obbligo, mentre i suoi occhi coglievano l'inefficienza militare degli «Irregolari di sua Maesta» così venivano pomposamente chiamati quei ragazzi, strappati con le minacce alle famiglie, arruolati con la forza e schiaffati nella zona calda del paese a costituire carne fresca per le mire di grandezza del dittatore di turno, ultimo porto della politica di grossi azionisti occidentali. E adesso eccoli lì, disarmati e legati come salami, compreso quello ferito, che piangevano aspettando il colpo di grazia che, a quel punto, sembrava l'unica soluzione logica della vicenda.

Aveva capito fin dall'inizio che si trattava dell'esercito regolare, per quanto regolare potesse essere saccheggiare, sevizare ed ammazzare tutto ciò che poteva rappresentare un guadagno o anche un semplice passatempo, e quindi in teoria erano dalla stessa parte della barricata, avendo egli ricevuto l'incarico di consegnare la merce alle truppe che combattevano i guerriglieri nel ramo più alto del fiume. Il problema adesso era come fare per riuscire a spiegare tutto questo visto che i documenti ufficiali parlavano esclusivamente di banane e documenti semiufficiali non ne erano stati stilati per ragioni di sicurezza. Le cose si erano ulteriormente complicate con la scoperta di armi leggere non in dotazione all'esercito, e l'aver nominato il comandante Takamde, cosa che gli era stata consigliata di fare come una specie di lasciapassare per i governativi. La cosa imprevedibile era che solo pochi giorni prima il «lasciapassare» aveva cambiato sponda assumendo la veste di traditore, dal punto di vista del governo, e di prode guerrigliero infiltratosi nelle linee nemiche, dal punto di vista dell'esercito rivoluzionario.

Rassegnato al suo destino Joe emise un lungo sospiro, augurando-

si solo che tutto finisse al più presto e raccogliendo affannosamente le idee per cercare di lasciar fuori dal pasticcio almeno quei poveri disgraziati ragazzi colpevoli solo di essere nati nel momento sbagliato della storia del loro paese. Cosa che non ebbe tempo di fare.

Morire non piace a nessuno, per quanto sia c'è sempre un ultimo filo che ti lega alla realtà che vivi, ma qualche volta ci si può adattare all'idea della morte soprattutto se si ritiene di avere dato un senso alla propria esistenza. Altre volte accade che la morte ti colga di sorpresa senza che si abbia nemmeno il tempo di coglierne la vicinanza. In questi casi la reazione può essere di stupore, rabbia, incomprensione o tutte queste cose insieme. E fu proprio questo che Joe Petrosino lesse negli occhi del capitano passato da parte a parte da una raffica piovuta da chissà dove, che rappresentava un'insperata ancora di salvezza. Altri spari. Uomini che correvano trafelati gridando, alcuni lasciando dietro a sé una scia di sangue, ma soprattutto sparando alla cieca. Perché in questa guerra, in tutte le guerre, non sai mai a chi spari e non sai mai nemmeno il perché.

Steso a terra, immobile, sembrava quasi morto se non fosse stato per gli occhi che frugando rapidamente nel proprio angolo visivo, erano riusciti a dargli un'idea convincente di ciò che era accaduto.

Questo era il Fronte di Liberazione e a dispetto di quanto si diceva in giro, cioè che erano quattro gatti disperati, parevano molto ben organizzati. I militari che non erano a terra si erano volatilizzati e questo senza far uso di altre imbarcazioni.

Le cose si chiarirono rapidamente dal momento che tutti trovarono una soluzione che, se non ideale, era senz'altro preferibile ad altre soluzioni possibili. Ai ragazzi fu offerta la possibilità di continuare a com-

battere dall'altra parte della barricata: si trattava di rischiare ancora la vita tutti i giorni con un'unica essenziale logica, quella del fucile, ma almeno avevano un perché e per una esistenza maledetta in un posto maledetto non era poi tanto male.

Il commando guerrigliero aveva riportato un importante successo militare, sgomberando il campo dai governativi in quella zona. In più, secondo loro, erano entrati in possesso di un quantitativo di armi nuovo di zecca e questo li rendeva magnanimi.

Secondo loro perché quelle armi erano state tutte manomesse e si sarebbero ben presto rivelate inutilizzabili: e questa era la verità di Joe...

Sua era stata l'idea di fingersi consigliere militare, che in questi posti vuol dire contrabbandiere di armi, sua l'abilità di sviare con un gioco di mediazione una parte di convoglio destinata ad un altro paese. Sua la capacità di accreditarsi presso Sua Maesta con quell'idea semibislacca di rifornire di armi mascherate da banane i governativi in affanno in quella zona di fiume. Sua l'idea di manomettere le armi per favorire in qualche modo la guerriglia.

Perché pur odiando la violenza Joe odiava anche le ingiustizie e pensava che ognuno deve trovare un proprio modo per combatterle e che quello, per quella gente, poteva anche essere il migliore.

Se poi le cose erano andate diversamente dal previsto, non c'era da farsi cruccio. L'importante è avere una propria coerenza dentro. Così affidò ai due che lo scortarono all'imbarcadero di Tangiho a un messaggio scritto in italiano - in fondo era uno scrittore -, in cui si spiegavano le cose come stavano. Messaggio che quella gente avrebbe impiegato un po' a decifrare: quanto basta perché lui fosse lontano...